

IL LIBRO

Uno Scrooge elvetico cerca un amore perduto in "Melody" di Suter

Nel nuovo romanzo lo scrittore strizza l'occhio al thriller
E mette alla berlina l'aristocrazia imprenditoriale svizzera

LA RECENSIONE

ELSA NEMEC

La cultura elvetica ha difficoltà a identificarsi negli usuali stereotipi che dipingono la Svizzera come un verde paese ordinato, un multiculturale melting-pot di generazioni di "Gastarbeiter", o infine come il centro glamour e cosmopolita della grande finanza e delle istituzioni internazionali. La Svizzera non è solo il paese della cioccolata, dei Brissago, degli orologi e dei conti bancari secretati, ma anche la patria di autori del calibro di Gottfried Keller, Jeremia Gotthelf, Max Frisch, Otto F. Walter, Blaise Cendrars, Friedrich Dürrenmatt, Robert Walser, E.Y. Mayer, o Friedrich Glauser. A questa illustre tradizione appartiene lo scrittore Martin Suter, firma di successo fin dai suoi esordi negli anni '90 con "Com'è piccolo il mondo!", poi uscito in Italia - insieme ad altri suoi titoli - per i tipi della casa editrice Sellerio, che ora pubblica il suo ultimo romanzo "Melody" (traduzione di Marina Pugliano, pp.310, Euro 17,00).

Nato nel 1948 a Zurigo, Martin Suter vive a Ibiza e in Guatemala con sua moglie, la fashion designer Margrith Nay Suter. Ha lavorato nell'industria pubblicitaria, brillando come direttore creativo e mana-

ger. A questa attività ha affiancato la scrittura: dai reportage per il giornale GEO ai testi per il teatro, il cinema, e la televisione. Dal 1991 si dedica a tempo pieno alla narrativa. Nei suoi romanzi, Martin Suter mette alla berlina il mondo che conosce bene, quello dell'aristocrazia imprenditoriale elvetica, il mondo dei ricchi, anzi degli straricchi, intessendo trame sempre al limite del thriller.

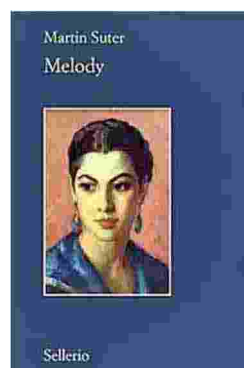
È il caso anche di quest'ultimo suo romanzo, "Melody", la storia di Peter Stotz, un anziano signore di 84 anni, grande "burrattinaio", manovratore di potere e ricchezze. Stotz vive in una villa sulle colline di Zurigo, ha alle spalle una vita di potere e successo, è stato consulente del governo svizzero, influente membro di partito, consigliere di amministrazione di numerose grandi aziende. Breve è il tempo che ha davanti a sé, lungo e denso il passato. Per organizzare il suo archivio Stotz assume Tom Elmer, 34 anni, doppio master in giurisprudenza e urgente bisogno di trovare un lavoro. Tom si trasferisce nella villa, passa ore nell'archivio, cataloga, legge, conserva o distrugge documento dopo documento. La giornata è scandita dagli eccellenti pasti preparati dalla cuoca italiana e consumati col padrone di casa e i suoi occasionali ospiti.

Davanti al camino e be-

vendo vini d'annata, Stotz racconta della donna di cui la casa è piena di ritratti, una giovane d'origini marocchine, attraente, enigmatica. Melody - libraia, grande lettrice, artista di ricami astratti ed ermetici - era la sua fidanzata, almeno fino al giorno del loro programmato matrimonio e della sua misteriosa scomparsa. Tom si immerge prima con circospezione, poi con passione, nella vita di quell'uomo solo, che ha sempre pagato per avere la compagnia degli altri e che non è però riuscito a legare a sé Melody.

Stotz è convinto che la ragazza non sia morta e ha passato la vita a cercarla in ogni angolo del mondo. Da alcuni riscontri nelle carte, da certe incongruenze, Tom inizia a dubitare di quanto gli racconta il vecchio e comprende che il suo compito è scoprire la verità e dove si nasconde Melody. Nella missione sarà affiancato da Laura, l'erede della immensa fortuna di Stotz. Come il più economico orologio svizzero nasconde un complicato congegno, altrettanto ricco e complesso è il congegno narrativo creato da Martin Suter in questo suo libro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un paesaggio invernale svizzero

